

**MF**  
fashion

**ONLINE SU MFFASHION.COM  
TUTTE LE GALLERY FOTOGRAFICHE  
DALLE COLLEZIONI CRUISE 2017**

# La rivoluzione di Rubchinskiy infiamma Firenze

**Il designer russo svela a Pitti immagine uomo il suo manifesto: «Creo per i giovani e credo nella moda come linguaggio da diffondere nelle strade, addosso a chi ha l'attitudine e la voglia di vestirla». Sotto i riflettori il suo racconto tra sfilata, film e mostra fotografica. Oltre a sei collaborazioni speciali con Robe di Kappa, Fila, Superga, Sergio Tacchini, Levi's e Retrosuperfuture**

**G**osha Rubchinskiy conquista Firenze e lo fa sfoderando tutta la sua provocazione underground. Organizza una conferenza stampa per anticipare le proposte pronte a scendere in pedana dopo poche ore, ma non mostra nessun capo di abbigliamento e parla appena dei suoi look. Non viene nessun atto più moderno di questo. È questo lo stile Rubchinskiy, un po' stilista, ma anche fotografo, e perché no casting director e regista. Il guest designer di Pitti immagine uomo numero 90 lavora e crea sulla scia dell'istinto, spinto dal desiderio di divulgare un messaggio, ignorando qualsiasi deferenza a un sistema moda che gli ha puntato gli occhi addosso in attesa di proclamare una nuova rivoluzione del menswear. «Seguo un flusso continuo di emozioni e linguaggi, senza chiedermi dove sto andando o se piacerà a qualcuno», ha spiegato a *MFF* lo stilista, che ha creato il suo marchio con il supporto di Comme des garçons (vedere *MFF* del 14 giugno). «Non mi pongo un obiettivo totalitario di stile, o decade, o icone di riferimento, ma assorbo le influenze del mio tempo. Scruto l'immagine di qualche cool kids su Instagram, intercetto qualsiasi arte visiva vicina alla mia estetica, e mi apro a un dialogo continuo con il pubblico, con chi indossa una mia maglietta o acquista una felpa». E la sfilata di ieri sera alla Manifattura Tabacchi di Firenze è un migrare continuo tra frammenti di un mini film a cura della regista russa Renata Levitina, una passerella nel senso classico del termine e un libro fotografico da lui stesso scattato. «Creo per i giovani e credo

*continua a pag. 11*

UN MOMENTO DELLO SHOW DI GOSHA RUBCHINSKIY SPRING-SUMMER 2017. FELLA FIBENZE

segue da pag. 1

nella moda come linguaggio da diffondere nelle strade addosso a chi ha l'attitudine e la voglia di vestirla. Per questo le mie collezioni sono attentissime anche al prezzo, e spesso trovano adepti attraverso mezzi come **Instagram**». Quasi un paradosso da Millennials per lo stilista diventato celebre con una certa nostalgia post sovietica. Una malinconia di sguardi appena usciti dalla privazione del mercato collettivista e spaesati dal boom del consumismo, che si innamora di idoli mass market come la Coka Cola in *Goodbye Lenin*. L'autarchia architettonica della location rimanda a un passato di totalitarismo diverso e pure identico per certi versi, tra il ventennio mussoliniano e le propagande del soviet, proiettato in un non-luogo situato a: «Firenze come a Mosca», ha poi aggiunto **Gosha Rubchinskiy**. Tra sproporzioni di suit portati quasi a caso, a indicare primi bagliori di apertura al mondo dopo anni passati in

divise da lavoro, e lo sportswear di sapore vintage, altra nota distintiva del marchio. E sono sei i brand nei cui archivi ha ripescato i capi per creare la sua spring-summer 2017, rispettivamente: **Robe di Kappa, Fila, Sergio Tacchini, Levi's, Superga e Retrosuperfuture**. Rivisitazioni molto fedeli all'originale di completi da sport desueti, magari in materiali dalla mano acrilica e dall'aspetto infiammabile. Come scarti di magazzino dell'Occidente consumista, che all'inizio degli anni 90 arrivavano a buon prezzo in un'Urss ormai dissolta. Un'alluvione di loghi e simbolismo, con lo yin e yang ripetuto in cerca di un qualche equilibrio. Tra un jumper con i lettering in cirillico e la T-shirt con la scritta «Europa» seguita da un punto di domanda. «Credo ci sia una forte interconnessione culturale tra i diversi paesi a comporre l'Unione europea, per questo motivo sono fortemente perplesso dalle voci circa una possibile futura rescissione da parte dei diversi membri», ha poi aggiunto. «Basta vederlo nel nostro casting fatto tramite Instagram: sono ragazzi provenienti da diversi luoghi del Vecchio continente, ma messi fianco a fianco hanno la stessa apertura mentale e una forte condivisione

di idee sul futuro», ha poi concluso il designer, che sul finire del suo racconto cita **Pier Paolo Pasolini** più come mito registico ed europeista convinto, che in qualità di vera reference stilistica della primavera-estate 2017.

**Giudizio.** Rivoluzione con il punto di domanda. Come la scritta Europa che campeggia sulle sue T-shirt. È quella del menswear ovviamente, a prendere a prestito stereotipi e suggestioni di un recente passato, ma rielaborato per catturare stati d'animo e gusti di questa generazione, tra l'errore a tutti i costi e la madre Russia semipiterna. Rent boy da poco e ragazzi dello zoo di Berlino est. Gosha Rubchinskiy segue l'istinto primordiale che ha portato lui e il collettivo di **Vetements** capitanato da **Demna Gvasalia** a ridefinire il significato di cool. Una corrente di idee condivise tra un gruppo coordinato da **Lotta Volkova**. La stylist anche di Gvasalia e sconosciuta fino a pochi mesi fa che impone la sua presenza, visione e parola. E il risultato è un movimento di idee, e collezioni sold-out, tra di loro coerenti, molto furbe, al contrario di una qualunque ingenuità insistentemente sbandierata. È nato un nuovo genio, con l'obbligo di un punto di domanda. (riproduzione riservata)

**Fabio Maria Damato (Firenze)**



L'uscita finale dello show di Gosha Rubchinskiy a Pitti immagine uomo

